



Comunità parrocchiale Ss. mm. Gervaso e Protaso

v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello

tel. 0341 364138 - cell. 375-5669810

www.parrocchiadicastello.it

La "VOCE"
di Castello
n. 594

9 gennaio 2022 - Battesimo del Signore

Is 55, 4-7; Sal 28-29; Ef 2, 13-22; Lc 3, 15-16. 21-22

Fino alla riforma liturgica postconciliare il rito ambrosiano non prevedeva una festa del Battesimo del Signore distinta dalla solennità dell'Epifania, essendo la discesa di Gesù nelle acque del Giordano uno dei misteri salvifici celebrati in quel giorno. Celebrare ancora la manifestazione dell'identità divina di Gesù presso il Giordano non è però superfluo. Il prefazio è un rendimento di grazie al Dio di misericordia infinita, che "sulle rive del Giordano" ha "manifestato il Salvatore degli uomini" e si è "rivelato padre della luce". I cieli sia aprono, si ode la voce del Padre, lo Spirito discende: è una sequenza straordinaria di eventi volta a suscitare la fede nel Verbo divino che ha posto la sua dimora tra gli uomini e a indicarlo a tutti come il Servo, consacrato con olio di letizia per portare ai poveri il lieto annuncio. Il Padre, il Verbo, lo Spirito: al Giordano si rende percepibile il mistero della Trinità santissima. La voce del Padre irrompe nella storia dell'umanità per dare testimonianza al Figlio. Tutti i popoli sono chiamati ad accorrere al Signore, a cercarlo, "mentre si fa trovare", a invocarlo, "mentre è vicino", come annuncia la profezia di Isaia, alla quale fa eco il canto alla comunione: *Tutto il mondo è santificato nel battesimo di Cristo [...]. Purifichiamoci tutti nell'acqua e nello Spirito*. L'Epistola conferma che "in Cristo Gesù", quelli che un tempo erano lontani, sono diventati vicini, "non più stranieri, né ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio...", edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. Nel Vangelo risuona la voce del Padre, che dal cielo proclama: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento". Facendo memoria del giorno in cui anche noi siamo stati messi nell'acqua battesimale, possiamo sentirci, in Gesù, partecipi dell'infinito amore del Padre: noi, figli del Figlio, amati dal Padre senza riserve.

Pregiera dei fedeli - R. Tu sei il Salvatore del mondo!

Signore Gesù, sei sceso nelle acque come l'ultimo dei peccatori. Hai preso su di te il peccato del mondo. Ti sei fatto solidale con noi e ci hai riscattati da ogni schiavitù.

Signore Gesù, lo Spirito è sceso su di te nelle acque del Giordano, come la colomba che annuncia la fine del diluvio e inaugura un mondo nuovo. Aiutaci a immaginarlo, a costruirlo pazientemente ogni giorno.

Signore Gesù, nel Battesimo ti abbiamo affidato i nostri bambini. Oggi li ricordiamo davanti a te e, con loro, ricordiamo tutti i bambini del mondo. Le nostre città ritornino ad essere luoghi di vita per loro e nel mondo scompaia la vergogna dello sfruttamento.

Signore Gesù, nel tuo battesimo ci hai parlato di un Dio che non fa preferenze di persone. Vinci in noi ogni forma di intolleranza, di parzialità, di pregiudizio, di settarismo. Donaci di onorare la giustizia ogni giorno.

Papa Francesco - Catechesi: 6. San Giuseppe, il padre putativo di Gesù

Oggi mediteremo su San Giuseppe come padre di Gesù. Gli Evangelisti Matteo e Luca lo presentano come padre putativo di Gesù e non come padre biologico. Matteo lo precisa, evitando la formula "generò", usata nella genealogia per tutti gli antenati di Gesù; ma lo definisce «sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù detto il Cristo» (1,16). Mentre Luca lo afferma dicendo che era padre di Gesù «come si riteneva» (3,23), cioè appariva come padre.

Per comprendere la paternità putativa o legale di Giuseppe, occorre tener presente che anticamente in Oriente era molto frequente, più di quanto non sia ai nostri giorni, l'istituto dell'adozione. Si pensi al caso comune presso Israele del "levirato" così formulato nel

Deuteronomio: «Quando uno dei fratelli morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si sposerà con uno di fuori, con un estraneo. Suo cognato si unirà a lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di lei il dovere di cognato. Il primogenito che ella metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto, perché il nome di questi non si estingua in Israele» (25,5-6). In altre parole, il genitore di questo figlio è il cognato, ma il padre legale resta il defunto, che attribuisce al neonato tutti i diritti ereditari. Lo scopo di questa legge era duplice: assicurare la discendenza al defunto e la conservazione del patrimonio. Come padre ufficiale di Gesù, Giuseppe esercita il diritto di imporre il nome al figlio, riconoscendolo

giuridicamente. Giuridicamente è il padre, ma non generativamente, non l'ha generato.

Anticamente il nome era il compendio dell'identità di una persona. Cambiare il nome significava cambiare sé stessi, come nel caso di Abramo, il cui nome Dio cambia in "Abraham", che significa "padre di molti", «perché – dice il Libro della Genesi – sarà padre di una moltitudine di nazioni» (17,5). Così per Giacobbe, che viene chiamato "Israele", che significa "colui che lotta con Dio", perché ha lottato con Dio per obbligarlo a dargli la benedizione (cfr Gen 32,29; 35,10).

Ma soprattutto dare il nome a qualcuno o a qualcosa significava affermare la propria autorità su ciò che veniva denominato, come fece Adamo quando conferì un nome a tutti gli animali (cfr Gen 2,19-20).

Giuseppe sa già che per il figlio di Maria c'è un nome preparato da Dio – il nome a Gesù lo dà il vero padre di Gesù, Dio – il nome "Gesù", che significa "Il Signore salva", come gli spiega l'Angelo: «Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). Questo particolare aspetto della figura di Giuseppe ci permette oggi di fare una riflessione sulla paternità e sulla maternità. Noi viviamo un'epoca di notoria orfanità. È curioso: la nostra civiltà è un po' orfana, e si sente, questa orfanità. Ci aiuti la figura di San Giuseppe a capire come si risolve il senso di orfanità che oggi ci fa tanto male.

Non basta mettere al mondo un figlio per dire di esserne anche padri o madri. «Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui.

Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti» (Lett. ap. Patris corde).

Penso in modo particolare a tutti coloro che si aprono ad accogliere la vita attraverso la via dell'adozione, che è un atteggiamento così generoso e bello. Giuseppe ci mostra che questo tipo di legame non è secondario, non è un ripiego. Questo tipo di scelta è tra le forme più alte di amore e di paternità e maternità. Quanti bambini nel mondo aspettano che qualcuno si prenda cura di loro! E quanti coniugi desiderano essere padri e madri ma non riescono per motivi biologici; o, pur avendo già dei figli, vogliono condividere l'affetto familiare con chi ne è rimasto privo. Non bisogna avere paura di scegliere la via dell'adozione, di assumere il "rischio"

dell'accoglienza. L'altro giorno, parlavo sull'inverno demografico che c'è oggi: la gente non vuole avere figli, o soltanto uno e niente di più. E tante coppie non hanno figli perché non vogliono o ne hanno soltanto uno perché non ne vogliono altri, ma hanno due cani, due gatti ... Eh sì, cani e gatti occupano il posto dei figli. Sì, fa ridere, capisco, ma è la realtà. E questo rinnegare la

paternità e la maternità ci sminuisce, ci toglie umanità. E così si perde la ricchezza della paternità e della maternità. E soffre la Patria, che non ha figli e – come diceva uno un po' umoristicamente – "e adesso chi pagherà le tasse per la mia pensione, che non ci sono figli?" Rideva, ma è la verità. Io chiedo a San Giuseppe la grazia di svegliare le coscienze e pensare a questo: ad avere figli. La paternità e la maternità sono la pienezza della vita di una persona. Pensate a questo. È vero, c'è la paternità spirituale per chi si consacra a Dio e la maternità spirituale; ma chi vive nel mondo e si sposa, deve pensare ad avere figli, a dare la vita, perché saranno loro che gli chiuderanno gli occhi, che penseranno al suo futuro. E anche, se non potete avere figli, pensate all'adozione. È un rischio, sì: avere un figlio sempre è un rischio, sia naturale sia d'adozione. Ma più rischioso è non averne. Più rischioso è negare la paternità, negare la maternità, sia la reale sia la spirituale. Un uomo e una donna che volontariamente non sviluppano il senso della paternità e della maternità, mancano qualcosa di principale, di importante. Pensate a questo, per favore. Auspico che le istituzioni siano sempre pronte ad aiutare in questo senso dell'adozione, vigilando e semplificando l'iter necessario perché possa realizzarsi il sogno di tanti piccoli che hanno bisogno di una famiglia, e di tanti sposi che desiderano donarsi nell'amore. Tempo fa ho sentito la testimonianza di una persona, un dottore. Non aveva figli e con la moglie ha deciso di adottarne uno. E quando è arrivato il momento, ne hanno offerto loro uno e hanno detto: "Ma, non sappiamo come andrà la salute di questo. Forse può avere qualche malattia". E lui disse – lo aveva visto – disse: "Se lei mi avesse domandato questo prima di entrare, forse avrei detto di no. Ma l'ho visto: me lo porto". Questa è la voglia di essere padre, di essere madre anche nell'adozione. Non abbiate paura di questo.

Prego perché nessuno si senta privo di un legame di amore paterno. Possa San Giuseppe esercitare la sua protezione e il suo aiuto sugli orfani; e interceda per le coppie che desiderano avere un figlio. Per questo preghiamo insieme:

San Giuseppe,

tu che hai amato Gesù con amore di padre, sii vicino a tanti bambini che non hanno famiglia e desiderano un papà e una mamma.

Sostieni i coniugi che non riescono ad avere figli, aiutali a scoprire, attraverso questa sofferenza, un progetto più grande.

Fa' che a nessuno manchi una casa, un legame, una persona che si prenda cura di lui o di lei; e guarisci l'egoismo di chi si chiude alla vita, perché spalanchi il cuore all'amore. Amen.

Ascoltiamo quanto il Signore ci confiderà domenica 16 gennaio, Il dopo l'Epifania

Lettura del libro di Ester. (5, 1-1c. 2-5)

Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, Ester si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi. Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l'altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato lo scettro d'oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!». Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo volto è pieno d'incanto». Mentre parlava, cadde svenuta; il re si turbò e tutti i suoi servi cercavano di rincuorarla. Allora il re le disse: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua». Ester rispose: «Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Amàn al banchetto che oggi io darò». Disse il re: «Fate venire presto Amàn, per compiere quello che Ester ha detto». E ambedue vennero al banchetto di cui aveva parlato Ester.

Salmo (44,45) **R. Intercede la regina, adorna di bellezza.**

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **R**

Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d'oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate. **R**

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai principi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni, così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre. **R**

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini. (2, 13-22)

Fratelli, benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui

figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Vangelo secondo Giovanni (2, 1-11)

In quel tempo. Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

sa 8 16.30-18 il parroco è presente per le **Confessioni**
17-18 **Adorazione eucaristica**
18 **Rosario**
18.30 def. Piera Farina Buzzi (*i vicini di casa*)
Marta Stefanoni Pontiggia e Dante
Stefanoni

Do 9 - Battesimo del Signore

8 ... 10 ...
11.30 Aldo Paleari e Rita Napolitano *60° di nozze*
18 **Rosario**
18.30 def. Pino Dell'Oro e Maria Amadini *nel*
40° anniv.

lu 10 8.30 ...
18.30 def. Antonietta Pozzi, Anna Brigatti e
Alfredo dell'Oro

ma 11 8.30 def. Carla De Rocchi e Luigi Valsecchi
18.30 def. Arnaldo e Carla Tentori,
Gianfranco e Maria

me 12 8.30 ... 18.30 ...

gio 13 8.30 ... 18.30 ...

ve 14 8.30 vivi e def. iscritti al P. Consorzio s. Crocifisso
18.30 ...

sa 15 16.30-18 il parroco è presente per le **Confessioni**
17-18 **Adorazione eucaristica**
18 **Rosario**
18.30 def. Francesca Consonni,
Maria Rota in Villa *nel 32° anniv.*

Do 16 - Il dopo Epifania

8 ... 10 def. Lucia Maria Ferro
11.30 ... 18 **Rosario** 18.30 ...

Sono tornati alla Casa del Padre: Arturo Galimberti di v.
Ticozzi 9, Attilio Ravasi di v. Volturmo 6, Caterina Caridà
Mileto di c. Matteotti 16 e Luciana Cesana di Vercurago.

Appuntamenti e comunicazioni

* **Mercoledì 12, giovedì 13 e venerdì 14** riprendono gli
incontri di catechesi e di gruppo.

* L'inizio del cammino dell'**Iniziazione cristiana** con i
piccoli che frequentano il II anno della scuola primaria
sarà preceduto dall'incontro con i genitori di **giovedì 20**
gennaio alle 20.45. Alle famiglie interessate è stata
recapitata la comunicazione, se alcune non l'avessero
ricevuta sono invitate a segnalarsi in segreteria.

* **Domenica 30** celebreremo la giornata della **s. Famiglia**.
All'Eucaristia delle ore 10 festeggeremo le coppie che si
sono unite in matrimonio lo scorso anno e quelle che
quest'anno vivranno un anniversario tondo di
matrimonio. Le invitiamo a segnalarsi in segreteria al più
presto.

* Al **Palladium**: da sabato 8 a lunedì 10 proiezioni alle 21
MATRIX RESURRECTIONS

.....
domenica 9 proiezione alle 16

ME CONTRO TE IL FILM - PERSI NEL TEMPO

Consigliamo l'acquisto del biglietto *online*.

* **Per donazioni:**

-Parrocchia/oratorio IT04 N031 0422 9030 0000 0007 240
-Scuola mater./Nido IT32 Q031 0422 9030 0000 0007 243
- Per detrazioni fiscali contattare l'amministrazione parrocch.

* **Recapiti:**

- don Mario Fumagalli - parroco t. 0341 364138
parroco@parrocchiadicastello.it

- don Mario Proserpio cell. 3392374695
mario.proserpio@alice.it

- segreteria parrocchiale t. 0341 364138
segreteria@parrocchiadicastello.it

- Scuola materna e Nido dei passeri t. 0341 369337
coordinatrice coordinatriceg.pozzi@virgilio.it
segreteria scuolamaternadongpozzi@virgilio.it

"Riapriamo"

la storia della parrocchia

Continua l'iniziativa

"riapriamo la storia della
nostra parrocchia".

Una raccolta fondi per
Restaurare gli antichi portoni
della chiesa parrocchiale e di
Casa Arrigoni-Secchi (oratorio).
Il volume è disponibile in
segreteria (*cfr. orari sottostanti*).

Verrà consegnato
a fronte di una
libera offerta
a partire da € 20.



Orario segreteria parrocchia-oratorio,
v. Fogazzaro 26

da lunedì a venerdì ore 10-12, 16-18; sabato 10-12